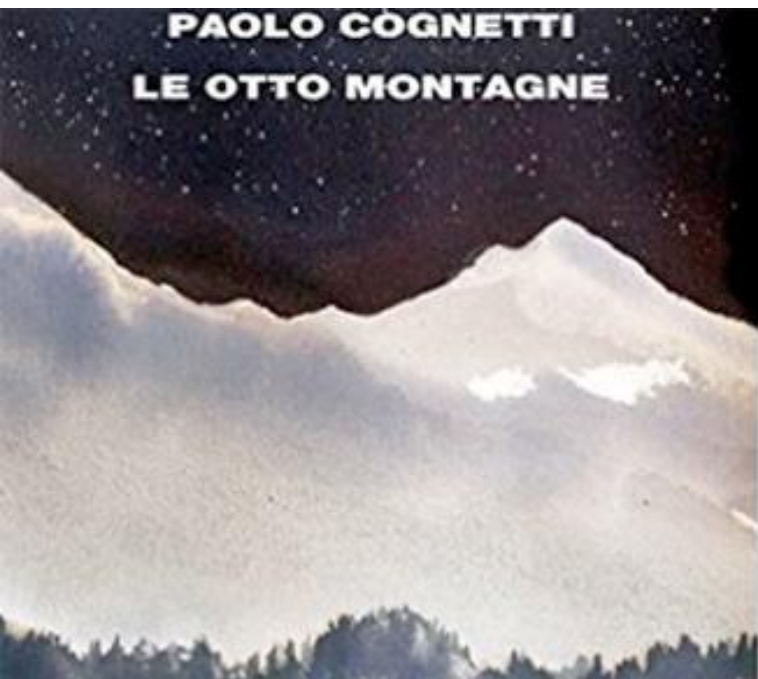


SPETTACOLO TEATRALE **LE OTTO MONTAGNE**

"Qualunque cosa sia il destino, abita nelle montagne che abbiamo sopra la testa"



tratto da **LE OTTO MONTAGNE** di **Paolo Cognetti** - ed. Einaudi
romanzo vincitore del **Premio Strega 2017**

drammaturgia **Francesca Sangalli**
regia **Marta M. Marangoni**
con **Andrea Lietti, Giuliano Comin**
e con la performer **Alice Bossi**
voce fuori campo **Arianna Scommegna**
scene e costumi **Marta M. Marangoni**
musiche e canzoni originali **Duperdu (Marta M. Marangoni e Fabio Wolf)**
installazioni e azioni sonore **Dario Buccino**
consulenza scenografica **Marco Teatro**
luci **Alessandro Barbieri**
assistente alla regia **Ida Treggiari**
foto **Sabrina Casioli**

organizzazione e comunicazione **Dianora Zacchè**
amministrazione **Vittorio Renuzzi**
produzione **Minima Theatria / Duperdu**

IL ROMANZO

Fin dalla sua genesi, *Le otto montagne* è stato un caso letterario, come ha dimostrato l'appassionata competizione tra le case editrici interessate a pubblicarlo in tutto il mondo: il romanzo è stato tradotto in oltre 35 paesi. Anche la critica ha accolto calorosamente il libro di Cognetti: è stato definito **“un classico, quasi un meteorite di altri tempi dentro un universo a volte in fuga dai grandi temi”**

(Maurizio Crosetti - La Repubblica)

LA STORIA

Le Otto Montagne racconta la storia di Pietro, un ragazzino di città solitario e un po' scontroso, del suo rapporto con i genitori, con il suo amico Bruno e, soprattutto, con la montagna. La montagna, nella sua scarna bellezza, dura e selvaggia, segna l'anima per sempre e diventa una categoria dello spirito. È una storia di padri e figli, di abbandono della civiltà, di libertà della vita selvatica.

Pietro, milanese di nascita dopo essersi tenuto per lungo tempo a distanza dall'estate della propria adolescenza, a trentun anni torna nel luogo in cui la sua storia personale e familiare ha subito un sofferto *“punto e a capo”*. Ad aspettarlo c'è Bruno, un po' più che amico e un po' meno che fratello. Insieme, nel segno di un legame che il passare delle stagioni non è in grado di sciogliere, trasformano un rudere (la *Barma drola*) nella casa che il padre di Pietro ha immaginato, progettato, lasciato dietro di sé prima di morire. Una eredità che impegna entrambi, rendendoli passo dopo passo consapevoli del loro cammino.

L'ADATTAMENTO TEATRALE

“Non si tratta di un riassunto del libro” - precisano la regista **Marta Maria Marangoni** e la drammaturga **Francesca Sangalli** - “ma di un foglio bianco su cui il protagonista traccia il proprio paesaggio mentale”. Abbandonando la linearità narrativa del romanzo, Pietro (**Andrea Lietti**) e Bruno (un bravissimo **Giuliano Comin**) salgono e scendono a più riprese i versanti della memoria, percorrendo separati o in cordata ogni parola e ogni silenzio. Ad abitare la scena con loro, la performer **Alice Bossi** e la voce fuori campo di **Arianna Scommegna**: la montagna sussurra, carezza, echeggia. Le vibrazioni di una lamiera d'acciaio e le installazioni luminose che scandiscono il racconto aggiungono un notevole carico di suggestioni allo spettacolo.

(Pier Paolo Chini - modulazionitemporali.it)

LE PAROLE DELL'AUTORE SULLO SPETTACOLO

“La storia smontata e rimontata a volte dà un senso di vertigine, continua a tornare indietro, e poi dall'indietro va indietro ancora, così la nostalgia che c'era nel libro diventa un'ossessione del passato, un continuo ricordare e interrogarsi. Mi piace molto come le mie parole sono state distillate (mi sembra quasi un lavoro di poesia) e **sono contento che la storia sia raccontata in un altro modo, che ha più a che fare con la memoria rispetto alla linearità del romanzo.**”

(Paolo Cognetti)

NOTE DI REGIA E DRAMMATURGIA

L'adattamento teatrale del libro gioca sull'equilibrio fra narrazione e performance, sintesi poetica delle parole di Cognetti che aprono potenti interrogativi: dove ci conducono i passi e le trame della vita, quali scelte ci fanno prendere, quali orizzonti imprevedibili ci conducono a scoprire, su quali orme ci spingono per farci infine superare i nostri genitori. Molti sono i temi del romanzo che la drammaturgia fa affiorare: **coscienza, crescita, maturità, scelte di vita, fuga dal superfluo.**

La scrittura di Cognetti si intreccia con **la letteratura citata sotterraneamente nel romanzo** (Fitzgerald, Thoreau, Twain, Hemingway, Ginzburg e molti altri) e la **costruzione del rifugio**, chiamato *barma drola* ovvero "la roccia strana", diviene la struttura base del testo teatrale, metafora di un lungo viaggio di formazione che vede intrecciarsi l'amicizia e la morte.

La dimensione è sospesa fra umano e sovrumano. Lo scrosciare dell'acqua, che si fa ghiaccio, tuono e tempesta, è rievocato dal rimbombo della **Lamiera HN®**, **installazione sonora** del compositore **Dario Buccino**, messa in vibrazione da una figura misteriosa che si manifesta come "Eco della montagna". Questa astrazione rappresenta **il femminile** e riporta i pensieri dei personaggi del romanzo: la madre, Lara e la bimba. Il suo gesto riprende simbolicamente la geometria concentrica del *mandala*, rappresentazione del cosmo buddista e induista, connessione tra centro e periferia.

La colonna sonora originale, composta da **Fabio Wolf**, interpreta il paesaggio nella sua accezione ambientale, visiva e poetica, e raggiunge la sintesi con le note ipnotiche del pianoforte, mixato con la voce dell' "Eco della montagna".

La **luce**, molto presente nella tessitura del romanzo, ha un impatto importante nella scenografia: acqua, ghiaccio e sassi sono rappresentati in scena da fonti luminose modellabili, attraverso l'utilizzo di Led uniti a materia metallica e legnosa; un allestimento che fa tesoro delle esperienze legate all'**installazione**, evocando piani simbolici e procedendo per astrazioni.

E di questo si anima il palco: un sogno infranto, un uomo solo, il freddo, la fatica. La sfida di uscire e tornare di nuovo al corpo, cercare la via della trascendenza lontano dagli orpelli con cui riempiamo i nostri silenzi.

(Marta M. Marangoni e Francesca Sangalli)



Minima Theatralia/Duperdu

Minima Theatralia si occupa di produzione teatrale e multimediale, formazione di operatori, ricerca sui cambiamenti urbanistici e storici della periferia, laboratori teatrali aperti a tutte le soggettività, che raccontano, progettano, modificano il territorio con performance, installazioni, teatro, musica, foto, video.

Minima Theatralia gode della direzione artistica del duo teatral-musicale Duperdu, composto da Marta M. Marangoni, regista e attrice-cantante, e Fabio Wolf, compositore e polistrumentista. L'attività decennale dei Duperdu vede all'attivo la produzione di diversi spettacoli di cui sono autori e interpreti e di importanti collaborazioni a progetti artistici per cui sono autori di testi, compositori di musiche, registi e ideatori, con note realtà quali: Teatro Franco Parenti, Teatro della Cooperativa, Piccolo Teatro di Milano, Teatro degli Incamminati, Radio Popolare, Festival della Biodiversità, Festival Il Richiamo della Foresta, Pomeriggi Musicali, Teatro Manzoni.

CONTATTI

Direzione Artistica

Marta Maria Marangoni

Comunicazione e organizzazione

Dianora Zacchè

info@minimatheatralia.it

T. 347.4890803

Minima Theatralia | Duperdu

www.minimatheatralia.it

www.duperdu.org

Socializza con noi

[Instagram.com/duperdu_duo](https://www.instagram.com/duperdu_duo)

[Instagram.com/minima_theatralia](https://www.instagram.com/minima_theatralia)

[Facebook/minimatheatralia](https://www.facebook.com/minimatheatralia)

[Facebook.com/duperdu](https://www.facebook.com/duperdu)

[YouTube/MinimaTheatralia](https://www.youtube.com/MinimaTheatralia)